



UNA NAZIONE LIBERALE IN UNO STATO SOCIALE



1. Revisione della struttura delle Camere con la riduzione della Camera dei deputati a 120 rappresentanti e la trasformazione del Senato in un'assemblea di eletti all'interno delle rappresentanze sindacali, di settore produttivo, camere di commercio ed organizzazioni rappresentative riconosciute a livello regionale e composta da 100 membri. Tutto l'iter legislativo si svolge all'interno della Camera dei deputati che, per l'approvazione, deve aver avuto il consenso dalla Camera dei Rappresentanti solo in materie economiche, fiscali e sociali.
2. Elezione diretta del Presidente della Repubblica con funzione di Capo del Governo.
3. Revisione della legge elettorale con il sistema maggioritario puro per la Camera e proporzionale puro per la Camera dei Rappresentanti con limite a due mandati.
4. Definizione di un limite uguale per tutti per le spese elettorali con una deroga del 15% per la prima candidatura.
5. La retribuzione per incarichi elettivi o di nomina pubblica non può essere superiore a 3 volte il reddito medio nazionale calcolato dall'ISTAT.
6. Separazione delle competenze insormontabile tra avvocati, giudici, PM, GIP e divieto di candidatura per chi lavora nella giustizia per 5 anni dalle dimissioni.
7. Abolizione della disoccupazione, chi non lavora presso aziende private è a disposizione e retribuito dallo Stato o da Enti locali. Divieto di rifiuto di ricollocazione in ambiti privati per più di tre volte.
8. Introduzione del concetto di 'dignità del cittadino' per cui lo Stato prima di obbligare al pagamento DEVE accertarsi che permangano le condizioni minime di dignità ed in ogni caso non può richiedere pagamenti superiori al 50% di quanto introitato dal singolo cittadino in ogni anno.
9. Definizione rigida dei fondi a scopo sociale (pensioni, malattie) per cui i versamenti nel fondo sono obbligatoriamente legati al proprio reddito mentre l'erogazione ai cittadini avviene secondo la più totale eguaglianza senza distinzione alcuna.
10. Definizione di nucleo familiare e di nucleo di convivenza con suddivisione aritmetica del reddito per il numero di familiari o componenti. Stabilito il totale di introiti in una famiglia o nucleo convivente questo viene diviso per il numero dei componenti della famiglia o del nucleo ed in base a questo unico valore la famiglia o il nucleo viene tassato come se fosse un unico contribuente.
11. Abolizione delle Regioni e riorganizzazione delle Province potenziandole e stabilendo gli ambiti territoriali ottimali in base ai servizi utili al territorio.



STRUMENTI DI INTERVENTO FISCALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA ED IL MANTENIMENTO DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO.

L'imposizione fiscale nasce da un valore etico fondamentale: parte dei guadagni privati confluiscono ad un fondo pubblico utilizzato per soddisfare gli interessi comuni e per alleviare le difficoltà dei più deboli.

Con questo presupposto appare evidente che qualsiasi tentativo di sottrarsi a tale condivisione sarebbe inaccettabile; le affermazioni così presentate però non tengono conto di un fattore fondamentale: affinché l'imposizione fiscale sia parte di un buongoverno e non una vessazione, questo ingrediente indispensabile è l'**etica**.

Quando le modalità di applicazione e di riscossione delle imposte valicano alcuni i principi fondamentali del rispetto, l'imposizione fiscale da legittima diventa vessatoria per quanto sia chiaro che l'equilibrio dei valori di bilancio è necessario.

L'errore, da più parti commesso negli ultimi anni, identifica il problema con le aliquote impositive; non si può certo negare che esse siano alte ma ciò che ha passato il segno sono le modalità di imposizione e di riscossione.

Una certa politica demagogica ha innescato un meccanismo perverso ed illogico per cui sia legittimo trasferire l'imposizione fiscale non su chi intasca materialmente il denaro ma su chi usufruisce del bene o del servizio.

Lo Stato quindi tenta di incassare le imposte due volte sulla stessa transazione, una dall'acquirente al quale non consente la detrazione ed una al venditore che dovrebbe essere obbligato comunque a dichiarare il reddito; il risultato di questo perverso meccanismo è che le due parti, accorgendosi del tentativo di vero e proprio imbroglio, tentano un accordo per trarre un vantaggio economico e svolgono tutta o parte della transazione 'in nero', senza dimenticare il fatto che il tentativo di sottrarsi a questo abuso innesca un meccanismo di accettazione dell'evasione come strumento di difesa dagli abusi.

Ciò che rende assurdo questo ragionamento è il fatto che esso è sostenuto da chi dice di voler colpire le classi più abbienti, nella realtà definisce uno spazio di possibile facile evasione solo a chi tratta beni di lusso e quindi vessa solo chi tratta beni di corrente uso e quindi i più poveri.

Lo Stato con l'imposizione fiscale attiva un processo che obbliga al pagamento di importi ben precisi e non dilazionabili pena sanzioni molto pesanti ma il problema sta nel fatto che tali importi sono richiesti non in ragione di una effettiva disponibilità ma di una ipotetica redditività potenziale.

Il caso più eclatante è quello dell'IVA per le aziende o per le professioni: l'obbligo di versamento dell'IVA dipende dalla data di emissione della fattura e non dalla data di ricevimento del pagamento ma è riscontrabile anche in tutte quelle non detraibilità inventate nel tempo.

La parte fortemente non etica di questa pretesa dello Stato sta nel fatto che la modalità favorisce coloro che tendono a non pagare o comunque a protrarre i pagamenti.

Non sazi di queste logiche i ministri che si sono succeduti hanno calcato la mano sugli anticipi d'imposta anticipando quindi non solo la disponibilità economica ma addirittura la sua effettiva competenza; obbligare il cittadino a versare imposte prima della disponibilità è vessazione oppure chiara collusione con il sistema bancario..

Questa perversione è accentuata dal fatto che nella cosiddetta lotta all'evasione il fisco, con i suoi strumenti di riscossione coattiva (Equitalia), considera evasori e quindi passibili di sanzioni e perseguibili, non solo coloro che non hanno denunciato redditi e qui sarebbe legittimo ma anche coloro che non hanno potuto pagare pur avendo dichiarato tutto; anzi questi ultimi sono i più facili da individuare e vengono colpiti pesantemente.

Piccole imprese o agenti rappresentanti o professionisti che lottano giornalmente con il recupero crediti sono costretti a pagare IVA e tasse come se avessero incassato costretti ad accedere al debito, per ben che vada.

In questi casi lo Stato si comporta come un tumore che si nutre del corpo che sta uccidendo con la miopia di chi non comprende che questo lo porterà comunque all'auto-annientamento.

Fissiamo quindi gli obiettivi di un fisco etico:

1. Imposizione fiscale basata su chi ha effettivamente incassato il denaro.
2. Detraibilità totale anche per i soggetti con sostituto d'imposta, compresi i dipendenti.
3. Pagamento di imposte mai superiore al 50% di quanto incassato effettivamente.

Per raggiungere questi risultati si possono attivare meccanismi virtuosi molto efficaci.

Per esempio supponiamo che si decida di attivare l'IVA sul pagato e di consentire totale detraibilità per cui chi incassa il denaro pagherà le tasse e chi lo spende ha il diritto alla detrazione totale.

Definiamo inoltre che la totale applicazione di questi criteri sia effettiva solo dopo tre anni, risulta palese che tra le leggi attuali ed il regime definitivo si evidenzia un periodo transitorio.

In questo periodo transitorio si possono applicare sia il metodo per competenza che quello per cassa, a scelta del contribuente, stante il fatto che l'applicazione del metodo più conveniente per il contribuente comporterebbe un onere del 2,5% secco.

Supponiamo quindi di voler detrarre l'IVA anche non avendo ancora pagato la fattura, lo si può fare pagando un 2,5% in più; viceversa se non desidero versare l'IVA sulle fatture emesse fino a pagamento ricevuto è possibile pagando un 2,5% in più.

Stesso discorso può essere fatto per le eventuali detrazioni in dichiarazione dei redditi: si definiscono delle aliquote di ricarico a seconda della tipologia di bene detratto (ad esempio 0% per il pane, 5% per i diamanti)

Queste percentuali aggiuntive sarebbe ben accette dai cittadini e dalle imprese perché è comunque un costo più basso degli interessi bancari, non mina le potenzialità di accesso al credito e sarebbe una manna per il ripianamento dei conti dello Stato.

Inoltre dal punto di vista formale ci sarebbe una totale detrazione dei costi, quindi un'evidenza chiara delle uscite che comporta automaticamente l'evidenza delle entrate per chi ha venduto, ed un sovraccosto di tassazione definito.

AmMESSO che solo il 50% delle attività economiche utilizzino questa agevolazione e si può dire che si tratta di una stima altamente prudenziale, quanto potrà essere l'ammontare totale delle entrate dello Stato considerando anche solo l'applicazione del 2,5% sulle detrazioni IVA?

Da tenere in alta considerazione il fatto che, per quanto riguarda l'IVA, non ci sarebbe assolutamente né un aumento né una diminuzione dei flussi ma solo uno spostamento del soggetto obbligato, tra l'altro a titolo oneroso.

Molti commercialisti e fiscalisti attuali evidenziano alcune complessità nell'applicazione di questo meccanismo ma in realtà sarebbe tutto molto semplice e trasparente ed in ogni caso non si può certo dire che sino ad oggi le cose siano state così chiare e semplici.

Sarebbe infatti sufficiente che secondo una periodicità stabilita, ad esempio mensilmente, tutti gli operatori economici ed i cittadini potessero indicare il codice fiscale o la partita IVA del soggetto con il quale hanno svolto una transazione, l'eventuale importo ed il regime che intendono applicare per quella movimentazione.

Il semplice incrocio tra le transazioni, lavoro facilissimo anche per un semplice PC moderno, farebbe emergere immediatamente le eventuali evasioni.

Può sembrare incredibile ma l'etica, la matematica, la tecnologia e la finanza possono andare a braccetto per uno Stato più equo ovvero può sembrare incredibile oggi perché abbiamo perso il senso del valore dell'etica e la capacità di elaborare soluzioni.